

ControCorrente**La pandemia traina il bio
Ora più attenti a tavola**di **PAOLO RIVA****16**

L'esplosione dei consumi alimentari con la pandemia trascina l'agricoltura naturale

Ma anche se il biologico è cresciuto del 171% in dieci anni resta un prodotto di élite

Gli esperti: «È il momento decisivo, l'emergenza ha spinto a riflettere sul cibo»

La lotta dell'Europa ai pesticidi: «Chi crede nella transizione deve sostenerla»

di **PAOLO RIVA**

Rendiamo grazie al Bio

«**M**ai visti così tanti ordini». Ermes Gerli lavora nell'agricoltura biologica da anni. A febbraio, con alcuni soci, ha fondato la cooperativa sociale AgriMi per coltivare prodotti propri e commercializzare quelli di una rete informale di aziende lombarde. Le attività sono partite due giorni prima del lockdown. «È stato un inizio assurdo», riflette. In poco tempo la neonata cooperativa si è attrezzata per vendere online e fare consegne: «Abbiamo lavorato tanto e garantito un servizio in un momento difficile».

La storia di AgriMi è peculiare ed esemplare al tempo stesso. Durante il lockdown gli acquisti di prodotti alimentari sono aumentati. Il biologico non ha fatto eccezione. In alcuni casi è cresciuto con maggiore

forza. A marzo i surgelati bio hanno fatto registrare un +42 per cento di vendite rispetto all'anno prece-

dente, le carni un +44 e l'ortofrutta un +24, superando la crescita degli stessi prodotti non biologici. Il dato complessivo, tra marzo e maggio, è stato +11 per cento. Secondo il professor Giovanni Dinelli, direttore del master in Agricoltura biologica dell'Università di Bologna, queste cifre si inseriscono in un trend positivo già in atto: «Il biologico, a partire dal 2007, è esploso. Negli ultimi anni la crescita ha rallentato un po'. Con la pandemia è tornata sostenuta».

Nel 2018 si sono venduti alimentari bio per quattro miliardi di euro. La crescita nell'ultimo decennio è stata del 171

per cento, ma l'incidenza sull'agroalimentare rimane molto bassa, pari al 4 per cento. Il biologico è ancora una nicchia, cui però la pandemia ha avvicinato nuove persone. Per convinzione? O per necessità? In una situazione così straordinaria, è difficile stabilirlo con certezza. «Molti nuovi

clienti ci hanno trovato cercando a caso su internet», racconta Gerli con franchezza: «Speriamo che alcuni restino. Stimiamo tra il 20 e il 30 per cento, non credo di più».

Interesse forte

Secondo un sondaggio di Coop lo stile alimentare post Covid-19 sarà più italiano, locale, tradizionale e biologico, con quest'ultima opzione scelta dal 66 per cento degli intervistati. Come ha dichiarato a *Politico Europe* Olivier De Schutter, co-presidente del gruppo internazionale di esperti sui sistemi alimentari sostenibili Ipes Food, «mai prima d'ora c'è stato un interesse così forte per le filiere corte». E per cambiare, secondo Monica Coletta, sono necessarie buone notizie come queste: «Per noi il biologico locale è molto importante», sottolinea la vice presidente dell'Associazione italiana agricoltura biologica. E spiega: «Il bio non è solo un metodo di produzione, ma anche un modello di sviluppo. Garantisce cibo sano e buono, a prezzi giusti per produttori e consumatori, con attenzione agli aspetti ambientali e sociali». A suo parere quello attuale può essere un momento più propizio di altri per lanciare questo messaggio, perché la pandemia ha spinto a riflettere sul cibo.

Ecologia

Anche il professor Dinelli è ottimista: «I consumatori iniziano a chiedersi cosa mangiano, che impatto hanno le loro scelte e perché ci sono differenze di prezzo così marcate». Per Aiab è importante non lasciarli soli: «Se le istituzioni ritengono l'agricoltura biologica importante per la transizione ecologica - aggiunge infatti Coletta - devono sostenerla».

A maggio la Commissione Ue ha presentato la strategia *From Farm to Fork*, un insieme di linee guida per

un sistema alimentare europeo più sano e sostenibile. Tra gli obiettivi di qui al 2030 ci sono anche il di-

mezzamento dell'uso dei pesticidi chimici e la crescita delle superfici coltivate a biologico, fino al 25 per cento del totale. Il documento, che dovrà essere poi concretizzato attraverso successivi provvedimenti, è stato accolto positivamente sia da Aiab sia da Assobio, l'associazione che riunisce le imprese di trasformazione e distribuzione bio. «Esprimiamo il nostro plauso per le positive sollecitazioni della Commissione e come Assobio - ha dichiarato il presidente Roberto Zanoni - continueremo la nostra battaglia in modo ancor più deciso per la definitiva approvazione della legge sul bio».

Il testo è stato approvato dalla Camera nel dicembre 2018 ed è al momento fermo al Senato. Si tratta di un provvedimento ampio e composito. Dinelli ne sottolinea l'importanza anche per la ricerca. «L'agricoltura biologica ha enorme bisogno di investimenti in ricerca indipendente, molto più della cosiddetta agricoltura convenzionale. Per sostituire la chimica serve la tecnologia. Non si tratta di tornare a inizio Novecento - spiega il docente - ma di portare nei campi robot, sensori e droni». E Coletta è d'accordo: «Prendiamo quanto di più utile per il biologico dalla tecnologia, ma è prioritario mantenere la fertilità dei suoli e la biodiversità dei sistemi agricoli biologici in un contesto di cambiamento climatico. In questo la ricerca scientifica indipendente è cruciale».

E altri due sono i temi cui Aiab tiene molto: maggiori trasferimenti di conoscenze e minore burocrazia. «Per sviluppare il biologico serve visione, non possiamo aumentare le superfici e perdere i raccolti. La Commissione Ue - conclude Coletta - lo sottolinea: è tempo che l'Italia passi dalle parole ai fatti con il Piano strategico nazionale, il provvedimento che declinerà la strategia *From Farm to Fork* a livello italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai prima di ora c'è stato un interesse così forte per le filiere corte, la gente inizia a chiedersi che cosa mangiamo, è attenta agli aspetti sociali e comprende il motivo dei prezzi diversi

«From Farm to Fork»
è il piano di Bruxelles
che propone le linee guida
per un sistema alimentare
più sano e sostenibile,
coerente con gli obiettivi
già fissati per il 2030

